GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	3 50
Stati fuori dell'U. Post. spediz. quotid.	53	28	5 —
» settim.	44	22	4 —

Doni vari a scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 107, p. 1º.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Sabato, 20 gennaio).

Estero. — *Francia.* — A Parigi pranzo offerto da Casimir-Perier, presidente del Consiglio, al Corpo diplomatico, ai ministri e ad altri personaggi ufficiali.

Vitté, ministro delle finanze in Russia, è atteso a Parigi.

Marocco. — Il maresciallo Martinez-Campos sbarca a Mazagan diretto a Marrakesch, ove trovasi il sultano del Marocco.

Italia. — Il Duca di Genova lascia il comando della squadra permanente, la quale passa agli ordini del vice-ammiraglio Racchia.

A Roma è convocata la Commissione d'avanzamento composta dei generali comandanti di Corpi d'armata.

Parte da Genova per Bahia, Rio Janeiro e Santos il vapore *Colombo* della Navigazione Italo-Brasiliana.

A Verona hanno luogo gli esami d'idoneità alla nomina di sottotenente di complemento o di milizia territoriale.

Incomincia sotto la direzione del Comando di stato maggiore (riparto intendenza) un corso ferroviario di stazione al quale sono comandati alcuni ufficiali subalterni di fanteria e di cavalleria.

Piemonte. — Fiera a Loano e a Nizza Monferrato.

LA SITUAZIONE POLITICA

Romanzi e allarmi.

(Per telegramma da Roma).

18, ore 20,10.

Oggi, nei circoli di Montecitorio e nei crocchi politici e giornalistici di fuori, era oggetto di molti commenti e anche di qualche commozione il telegramma della *Stefani* relativo alla mobilitazione della Croce Rossa in Sicilia. La forma insolita di quel telegramma veniva spiegata come la espressione o per lo meno come il sintomo di cose gravi. Si commentavano inoltre altri telegrammi della *Stefani* da Londra relativi a movimenti della flotta russa verso il mar Rosso.

Il *Times* e il *Daily News* ricevono infatti da Odessa telegrammi, nei quali si dice che lo tsar chiederà al sultano di autorizzare la flotta russa del mar Nero — che pei trattati non può passare i Dardanelli — a traversare lo stretto per ricongiungersi con la squadra del Mediterraneo: — la vecchia questione dei Dardanelli, nella quale sono particolarmente interessate la Turchia e l'Inghilterra, che ogni tanto si ripresenta sul tappeto sotto forma di una nuova richiesta della diplomazia russa e che anche or non è molto fu messa in campo a proposito della flotta volontaria della Russia.

La *Tribuna* dice a buon conto che alla Consulta non si ha alcuna notizia intorno a una tale dimanda dello tsar.

A queste notizie aggiungete ancora le notizie « sensazionali » di movimenti delle nostre navi nelle acque del Mediterraneo, pubblicate dalla *Sera* di Milano, dal *Pungolo*, dal *Corriere di Napoli*, dal *Mattino* e dal *Giornale di Sicilia*; e comprenderete come fosse facile accendere d'un subito le fantasie, dato un ambiente così fatto. Nè mancavano in Roma stessa i divulgatori di altre notizie simili, come, per esempio, la voce della comparsa a Civitavecchia di una nave misteriosa, la quale sarebbe stata non meno misteriosamente cannoneggiata. Notizia quest'ultima che questa sera il *Parlamento* recisamente smentisce, come fu già categoricamente smentita l'altra, non meno romantica, che Crispi intenda di recarsi in Germania!....

Frattanto, ripeto, tutte queste dicerie romanzesche hanno eccitato per modo l'ambiente, che non è a meravigliarsi se se ne risentirono gli effetti in Borsa, dove l'agitazione fu oggi veramente non comune. Il *Fanfulla* dice « che una specie di follia aveva invaso tutti di vendere Rendita per contanti ». Il medesimo giornale attribuisce questo fatto specialmente al dispaccio da Palermo dell'*Agenzia Stefani*; e soggiunge: « Però la depressione della Borsa devesi anche alle voci che corrono di riduzione degli interessi della Rendita aumentando la quota di ricchezza mobile: voci che deplorasi non siano state ancora ufficialmente smentite. »

Il citato giornale, deplorando il telegramma relativo alla Croce Rossa, che, a suo avviso, devesi supporre sia stato vistato dal generale Morra o dal Governo, dice che oggi i deputati deploravano che il Governo si avvii a corsa accelerata giù per una strada che, pur troppo, si sa ove conduce, poichè, in ogni caso, il risultato deplorevole di questa tendenza sarà che le questioni serie, sebbene meno « sensazionali », connesse col bilancio dello Stato, si troveranno, a poco a poco, relegate in terza linea.

Anche l'*Opinione* rileva che la notizia da Palermo relativa alla Croce Rossa produsse un vero allarme, poichè la si interpretava come un sintomo pericoloso di complicazioni estere. L'*Opinione* non può ammettere l'ipotesi d'una guerra. Dice che vi ha gente in Italia, la quale ravvisa l'unico rimedio della situazione nella guerra; ma è gente la quale ragiona a uso dei disperati, nè è supponibile che tale gente sia rappresentata nel Governo. Perciò riesce tanto più deplorevole la notizia inesplicabile della *Stefani*.

La *Riforma*, a questo proposito, si limita a dire che il Ministero non ha dato alcun ordine per l'allestimento d'un treno della Croce Rossa a Palermo.

Frattanto, questa sera, una nota del Ministero della guerra dichiara che da quel Ministero, da cui dipende l'Associazione della Croce Rossa, si ignora perfettamente il fatto che il Ministero stesso abbia autorizzato la Sezione di Palermo a rivolgersi ad esso qualora le occorresse qualche cosa (1).

Quanto all'aumento della rendita, il *Popolo Romano* si dice autorizzato a smentire che al Ministero del tesoro siasi pensato a diminuire gli interessi della rendita, e soggiunge che i nostri rappresentanti all'estero furono invitati a comunicare la smentita ai rispettivi Governi.

Il *Parlamento* constata come il peggioramento della situazione economica e morale del Paese entri in una via nuova, in una gravissima fase per le voci guerresche che vanno diffondendosi. Si chiede se si debba lasciar ingigantire questo ambiente di allarme, il quale intacca ormai tutta la vita della nazione; e invoca che, prima della riapertura del Parlamento, il Paese venga sollevato da codesto incubo colla parola del Re e del Governo.

Il medesimo giornale crede che si debba sollevare il morale del popolo italiano, richiamandolo, con un appello solenne, alle origini gloriose della patria, e dice di fremere al pensiero che la Camera — riunendosi nell'attuale situazione — si occuperà ancora di questioni come quella della stampa dei documenti bancari e delle recriminazioni sulle passate responsabilità. Qui evidentemente il giornale allude alle voci, che si diffusero pure di questi giorni, di una probabile chiusura della sessione.

Mi sono studiato di riassumervi, il più brevemente che mi fu possibile, la situazione politica così come appare questa sera nei circoli e nei giornali. Io non vi dico che essa non sia grave; ma certo la gravità, ancora più che nei fatti, sta nei sentimenti.

(1) A questo proposito la *Stefani* ci comunica:
« PALERMO, 18. A rettifica del telegramma d'oggi annunciante che l'accenno alla mobilitazione in Sicilia della Croce Rossa non ha nessun fondamento. La cosa si riduce al fatto che il comandante delle truppe di Sicilia dopo i casi di Pietraperzia e Gibellina, richiese il 5 gennaio al Comitato locale della Croce Rossa alcuni vagoni pel trasporto dei militari che eventualmente rimanessero feriti. Quel Comitato si limitò a fornire uno dei vagoni col relativo personale e null'altro. »

Lettere da Palermo ai giornali, di cui è cenno in questo telegramma, parlano di convegni misteriosi di navi francesi nelle acque di Tunisi, di punto fatto da tali navi verso le coste di Sicilia, di catene formate su queste coste dalle navi e torpediniere italiane, di avvistamenti reciproci, di servizi di sorveglianza, di agglomeramenti di navi inglesi a Malta, di perlustramenti fatti dalle nostre truppe e via dicendo. E quanto al *Giornale di Sicilia*, rispondendo a quei giornali francesi i quali trovano esagerati i provvedimenti militari in Sicilia, lascia comprendere che lo sarebbero se si trattasse solamente di pensare all'ordine pubblico interno, ma che si è fatta la luce su certe mene le quali obbligano il Governo a prendere le misure di necessaria difesa.

Noi non sappiamo quanto vi sia di vero, di ampolloso e di falso in tutte queste voci; anzi diremo addirittura che non prestiamo fede alcuna ad esse. Tanto è vero che finora non abbiamo raccolto se non quelle che i precisi doveri della cronaca, le necessità dell'ambiente politico ci imponevano.

Sappiamo però che ora più che mai si fa imperativo il dovere nella Stampa di farsi organo moderatore della pubblica opinione. Il momento è già troppo grave per le difficoltà che abbiamo in casa, perchè si abbia da andar a immaginar beghe e intrighi fuori.

Una grande responsabilità spetta poi al Governo, il quale deve trovare nella sua stessa azione la forza e l'autorità di vincere questa corrente romantica dell'opinione politica; che se con qualche atto men ponderato, anche involontariamente, la favorisse, si mostrerebbe assolutamente inferiore al suo compito.

L'ora non è da fantasie, ma da pensieri e da opere.

IL RICHIAMO ALLE ARMI dei contingenti siciliani.

La determinazione presa dal ministro della guerra, preannunciata dai giornali militari, di richiamare alle armi anche i contingenti siciliani, ci ha sollevato l'animo: essa tronca d'un tratto le discussioni che la primitiva esclusione aveva sollevato.

Noi che fummo i primi a rilevare i pericoli che questa creava, vogliamo essere tra i primi a constatare il benefico effetto che negli animi delle popolazioni ha già prodotto il semplice annuncio della nuova disposizione.

Ogni idea di diffidenza, ogni pensiero di regionalismo scompare e vi subentra la calma, la fiducia in tutto e per tutti.

L'esercito, ne siamo certi, ne risentirà un beneficio morale grandissimo: i siciliani richiamati alle armi accorreranno con slancio ed ordine alle loro bandiere, fieri della fiducia in essi riposta, pronti a darne splendide prove ovunque ed in qualunque circostanza.

Noi riteniamo che la preannunciata determinazione sarà quanto prima messa in vigore non solo, ma che nel mandarla ad effetto verranno tenute presenti le peculiari circostanze del momento.

Col sistema misto da noi adottato per la mobilitazione dell'esercito, le classi richiamate alle armi dovrebbero essere incorporate nei reggimenti più vicini, ed è forse in base a tali prescrizioni che alcuni giornali hanno pure pubblicato che il contingente siciliano verrà tutto incorporato nei reggimenti che ora si trovano nell'isola.

Ciò non è esatto, perchè l'attuale chiamata alle armi delle classi non è fatta per scopo di mobilitazione, ma solo per rafforzare i reggimenti destinati a tutelare l'ordine pubblico: il Ministero potrebbe per conseguenza ordinare che il contingente siciliano venisse incorporato in reggimenti stanziati fuori dell'isola. Nel caso attuale però noi amiamo credere che esso verrà ripartito fra i Corpi che ora occupano l'isola sia per ordinaria stanza, sia per temporanea missione: una tale determinazione è in questo momento consigliata da considerazioni d'indole politica e militare.

I recenti torbidi della Sicilia e della Lunigiana e l'invio frettoloso di battaglioni e reggimenti presi da ogni parte d'Italia porgono occasione a riflettere se in simili casi non sia misura migliore quella di togliere le truppe, anche tutte se occorre, da un solo Corpo d'armata o da una sola Divisione, sostituendole col chiamare alle armi in detti territori le milizie, formando i reparti di milizia mobile e milizia territoriale.

Questo metodo sarebbe senza dubbio più semplice, più economico, più speditivo per la diramazione degli ordini e più celere per poter inviare le truppe nella zona prestabilita: esso offrirebbe inoltre occasione di esercitare le milizie e specialmente i loro quadri, i quali, bisogna ammetterlo, sono oggidì poco curati e lasciati quasi in uno stato d'abbandono.

È attuabile tale proposta? Se sì, la si può discutere, vagliarla ed anche prevedere di doverla attuare in occasione di partenza delle truppe per campi d'istruzione o grandi manovre.

F.

Il protezionismo economico in Spagna.
Agitazioni popolari.

MADRID (S.c.) 18. L'agitazione cresce in tutti i centri industriali della Catalogna contro i progetti dei trattati di commercio con la Germania e l'Italia. Vi furono dimostrazioni in senso protezionista a Barcellona, Sabadell, Tarrasa e Mataró, ove gli operai abbandonarono il lavoro per unirsi ai dimostranti, gridando: *Viva il lavoro nazionale!*

Dal Brasile.

RIO JANEIRO (S.c.) 18. Volontari si arruolano per sostenere Peixoto. Gli uccisori continuano il bombardamento intermittente. Demello è giunto dinanzi a Santos.

I moti della Lunigiana.
LA SITUAZIONE IN SICILIA.

L'avvocato Molinari a Massa.
Il disarmo.

MASSA (N.s.) 18 (ore 18,10). Quell'avv. Molinari di Mantova che, come sapete, fu arrestato in seguito a un ordine partito dall'Autorità politica di Carrara, è stato tradotto qui e ha passata la notte nella caserma dei carabinieri. Qualche settimana fa il Molinari era venuto a Carrara a tenere un corso di conferenze anarchiche. Si dice che nella perquisizione fatta in casa sua dagli agenti di Mantova siano state rinvenute molte lettere, sulla cui importanza non si sa nulla.

— Il commissario generale Heusch ha pubblicato i decreti del commissario straordinario per l'istituzione del Tribunale di guerra con sede a Massa, per il disarmo dei Comuni di Massa, Carrara e Montignoso, per la sospensione del diritto sancito dall'art. 32 dello Statuto del regno e del diritto di associazione nel circondario di Massa e Carrara.

La notte è passata tranquilla. Il tempo continua a essere pessimo.

Il manifesto del sindaco di Massa.

MASSA (S.c.) 18. La Giunta municipale pubblicherà oggi il seguente manifesto:

« *Cittadini!*
« Il contegno da voi serbato in questi ultimi giorni, mentre svolgevansi avvenimenti deplorevoli, conferma il vostro patriottismo, il vostro amore all'ordine.
« Ora il Governo proclama lo stato d'assedio in tutta la provincia. Questo grave provvedimento non ha certo di mira voi. L'opera saggia ed equanime del commissario straordinario vi dimostrerà che la legge è severa contro coloro soltanto che attentavano alla tranquillità pubblica. Rimanete adunque imperturbati in quella calma che già valse alla città nostra fama di forte e civile. »

L'arresto di Carlo Gattini.
L'interrogatorio dei prigionieri insorti.
I feriti ed i morti.

MASSA (N.so.) 18. Così in Massa come in Carrara ha prodotto buona impressione la proclamazione dello stato d'assedio, che fece ritornare la calma e la sicurezza nei centri operai.

Si afferma che sia stato oggi arrestato Carlo Gattini, uomo ricco di censo, capo degli anarchici della Lunigiana.

Il deputato Pellerano è nuovamente partito per Roma allo scopo di conferire col ministro dell'interno.

— Oggi ha luogo in Carrara l'interrogatorio degli anarchici fatti prigioni, ma non feriti. Li interrogano il pretore Tassoni ed i vice-pretori Placidi e Pianavia, assistiti dai consiglieri Meli e Del Becco.

— Durante tutta la giornata fu un continuo pellegrinaggio di madri e di spose all'ospedale per accertarsi che tra i feriti non fossero i loro figli od i mariti.

Gl'insorti uccisi negli scontri di ieri l'altro sono: Bernacca, Guidetti, Figaia, Fabbricotti, Bandoni, Vadini, Dani, Bordigani, Pezzicca ed uno sconosciuto. I feriti sono numerosissimi.

Come fu ordinata la rivolta.

Scrivono da Massa in data 17:

« I tristi fatti che sconvolgono oggi Carrara costituiscono del tutto un vero moto politico, a cui non era mancata organizzazione direttiva. Più di 3000 persone, della maggior parte dei paesi che stanno nei dintorni, hanno formato un vero fascio di rivoltosi — hanno avuto agio di tener le loro conferenze, di intendersi, di formare i loro piani — mancando di armi, se ne sono provvisti: a tal uopo hanno imposto il disarmo nelle case di campagna andando a frotte di due o tre a richiederle, hanno vuotato i magazzini della città, comprandole.

« Il piano insurrezionale era abile: dividersi in tre grandi squadre ed assalire dai punti di Avenza al Mezzogiorno, dalla Foce all'est e dalla Gragnana al nord — Carrara — impadronirsene e.... restarvi.

« L'intelligenza era di dar l'assalto alla stessa ora; a tal uopo dei razzi lanciati dalle località a segnali convenuti dovevano determinare il momento preciso dell'azione.

« Lo confermo il blocco alla Foce della strada provinciale sul confine di Massa e Carrara, il taglio dei fili telegrafici a due chilometri dalla stazione di Avenza verso Luni e ad un chilometro verso Massa, ed il moto dell'Avenza stessa sul ponte del Carrione. Rotte le comunicazioni verso il capoluogo di provincia ed il filo telegrafico, Carrara sarebbe stata presa a colpo sicuro. Come la squadra di Avenza abbia anticipato l'azione, come il fortuito incontro dei due poveri carabinieri, la loro eroica resistenza e la tragica fine di uno abbia impressionato la banda e essa ne abbia impedito di dare i segnali ed abbia fatto fallire il colpo, vi è seguito.

La situazione a Massa.

« La truppa qui giunta, richiamata dall'Autorità di Carrara e dal reggente la stazione di Avenza, ha impedito le gesta ulteriori dei rivoltosi ed ha tranquillato abbastanza la città.

« Ma non basta: è la calma che è forse peggiore del tumulto. Intanto che i poveri soldati di fanteria e cavalleria a baionetta inastata piantonano e scorrazzano la città e campagna, animosi e incuranti dei disagi, qui le botteghe si chiudono alle ore 18 di sera, i vetturali si rifiutano di portarsi una lettera alla stazione di Avenza a pagarli un occhio, i lavoratori delle cave e degli opifici si astengono dall'andare al lavoro intimiditi dai rivoltosi e questi, armati di tutto punto, colla doppietta a tracolla e lo stiletto all'occhiello, si rifugiano al Canal Grande, al Ravaccione, al Canal Bianco, valli e ricoveri situati fra le cave da mezz'ora a due ore di distanza dalla città, impenetrabili come inaccessibili sono i loro ritrovi!

« Si temeva stanotte un assalto a Carrara, ma nulla vi è stato: l'arrivo della truppa [illegible] ripresa ha forse distolto l'idea ai rivoltosi.

« Nelle principali vie della città permettano a turno drappelli di soldati; ad ogni persona si grida il *Chi va là*. Alle ore 19 di stasera non vi è più un negozio aperto. La truppa è in condizioni materiali e morali da guerra. In cittadinanza: notansi quasi 2000 uomini: 180 di cavalleria, 80 fra carabinieri e guardie e 800 di fanteria.

« All'Avenza stanotte la truppa occupava militarmente il ponte del Carrione, nel centro della città, come punto più culminante, dei rivoltosi, a tradimento, tirarono due fucilate alla truppa stessa. Fu risposto, ma senza conseguenze. Fu arrestato un individuo che si tradurrà ora col prossimo treno per maggior sicurezza a Massa.

« All'Avenza fu eseguita stamane la fotografia del popolano uccisi. È irriconoscibile. Il brigadiere che ho interrogato migliora; ignora la morte del compagno. »

I partiti politici a Massa-Carrara.

Mandano da Roma al *Caffaro*:

« Il deputato Giorgini, che abita a Massa, mi diceva che a Carrara vi sono circa 5000 operai, dei quali 1500 sono anarchici, ed aggiungevano che l'indole dei carrarini è indomita, ribelle, insofferente di giogo e di dominio. Fortunatamente il male è localizzato. I massesi sono d'indole diversa. Così pure gli abitanti degli altri luoghi limitrofi.

« L'on. Giorgini mi ricordò che quando Mazzini, deputato di Carrara, recossi colà per tenervi una conferenza, l'uditorio lo giudicò un retrogrado e lo prese a fischi.

« Uno, poi, gridò: — Chi è anarchico esca dalla sala! »

« E tutti uscirono.

« A proposito, ricordasi che nel 1871, sulle montagne della Lunigiana si formarono delle bande capitanate da Tito Strocchi, un garibaldino, che nella battaglia di Digione aveva strappata la bandiera ai tedeschi.

« Anche allora il Ministero prese misure energiche per impedire l'allargamento dell'insurrezione, ma non pensò a mettere lo stato d'assedio.

« Allora era al Governo Giovanni Lanza. »

Sulla strada da Massa a Carrara.

Un redattore del *Secolo XIX* di Genova manda al suo giornale in data del 17:

« Partito da Massa alle ore 8,30 al seguito di una colonna di truppe composta di un plotone di cavalleria e di una compagnia, la 3ª del 91º fanteria, mi diressi a Carrara, centro dell'agitazione. La strada che divide le due città costeggia il vallone del Foce per una distanza di più che cinque chilometri che percorremmo sotto una pioggia uggiosa, fitta, insistente.

« La colonna marciava colle precauzioni di guerra, cioè: due cavalleggeri di punta, il grosso del plotone di cavalleria, poi a 500 metri indietro la punta della fanteria, l'avanguardia forte d'un plotone, poi il grosso col capitano (due plotoni) e dietro la retroguardia di un plotone. Tutti avevano le armi cariche. L'avanguardia e la retroguardia avevano anche le baionette inastate.

« Man mano che si procedeva il tenente comandante l'avanguardia avvertiva gli abitanti delle case fiancheggianti la strada che, essendo proclamato lo stato d'assedio, dovranno, entro domani, recarsi a Massa per consegnare alla Prefettura le armi di cui sono detentori. I contravventori a quest'ordine saranno *passati per le armi!*

« A questo annunzio i contadini sbarrano tanto d'occhi. Si vede che non tutti capiscono la portata del gravissimo ordine. In cima al colle della Foce la colonna si ferma, essendosi incontrata con una compagnia del 98º regg. fant. proveniente da Carrara.

« Io continuo solo la discesa del colle fino a Carrara sotto una pioggia che va aumentando, senz'aver l'onore d'incontrare nè un insorto, nè un soldato. Alle porte di Carrara una sentinella mi ordina di fermarmi. Si avanza un carabiniere e mi domanda chi sono e dove vado. Gli do le mie generalità, gli metto sott'occhi una commendatizia che mi apre la strada e passo.

« Entro in Carrara. La città è tranquilla, ma si capisce che è ancora sotto l'impressione del panico provato sabato, domenica e ieri.

« Agli angoli delle strade vi sono ovunque sentinelle. È un continuo andirivieni di pattuglie. »

Il manifesto del sindaco e della Giunta di Carrara.

Il sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

È con l'animo straziato dal dolore che la Vostra Civica Rappresentanza ha veduto il paese fatto campo di luttuosi avvenimenti.

Assicurandovi che l'ordine e la libertà individuale sono ora efficacemente tutelati, facciamo appello al cuore di tutti, onde, rientrata la calma e bandita ogni sinistra apprensione, si riprendano i lavori che sono la vita e la prosperità invidiata della nostra Carrara.

Un ultimo caldo appello volgiamo ai saggi nostri lavoratori onde rientrino nella legalità, lasciando ai pochi illusi la responsabilità dei dolorosi fatti accaduti.

Fidiamo quindi fermamente che la cittadinanza, ascoltando la parola amica dei suoi Rappresentanti, lascierà sgombra la via a chi è preposto alla pubblica tutela, astenendosi specialmente da ogni curioso assembramento che può dar luogo a malaugurati incidenti.

Dal Palazzo di Città, il 16 gennaio 1894.

Batto, *sindaco* — Prof. C. Nicoli, dott. G. Paghini, Tito Faggioni, C. Pelliccia, dott. P. Orsini, Filippo Pollini, *assessori*.

Altri particolari sugli scontri.

Nel mattino verso Torano una banda scambiava alcune fucilate, senza risultato, con una compagnia di fanteria.

Un'altra banda, forte d'un duecento uomini, in gran parte armati, girava intanto per Bedizzano e Colonnata, costeggiando la montagna in direzione di Massa, quindi volgeva improvvisamente a Carrara e giungeva sul viale del Girone a un centinaio di metri dalla bella caserma Dogali, ove sono due compagnie del 98º fanteria e le carceri.

La sentinella vedendo scendere la banda dai monti, dava l'allarme, e tosto usciva a sbarrar l'ingresso in città ai rivoltosi, la 3ª compagnia del 98º fanteria.

Gli insorti si avanzarono incoraggiati anche dalle grida dei prigionieri che dalle finestre delle carceri gridavano loro: *Avanti, avanti! Dalli, dalli!*

Quando furono a poca distanza dalla truppa cominciarono a sparare al grido di: *Viva la Sicilia! Viva l'anarchia!*

Il capitano comandante la truppa fece dare i tre squilli di tromba, poi fece sparare in aria. Vedendo però che la banda avanzava sempre sparando, allora ordinò il fuoco, ferendo ed uccidendo parecchi degli insorti.

La banda allora si ritirò inseguita dalla truppa fin sotto i monti delle cave.

Tutte le persone trovate nelle case, nelle vicinanze del luogo ove avvenne lo scontro furono tratte in arresto.

I morti, in numero di sette, furono deposti presso il muro della caserma di Dogali, donde poi ieri sera vennero trasportati al cimitero.

I feriti, poco più d'una dozzina, furono trasportati all'ospedale, ove ora si trovano.

Ieri sera davanti all'ospedale di Carrara una folla di più che duecento donne si riuniva per sapere se fra i feriti eranvi alcuni dei loro congiunti.

Della truppa vi sono un tenente e quattro soldati feriti.

L'agitazione nel territorio di Grosseto.

Da Grosseto mandano alla *Nazione* di Firenze:

« Nella notte di domenica a lunedì a cinque chilometri da Follonica fu esploso un colpo d'arma da fuoco e tirata una sassata contro un treno di viaggiatori.

« Questo fatto è degno di attenzione perchè combina con altri simili fatti avvenuti nella linea Spezia-Pisa. Speriamo che sia un fatto isolato, ma non sarà male non farsi troppe illusioni.

« La Stampa radicale-socialista qua è rappresentata dalla *Etruria Nuova* e dalla *Lente* che si pubblica a Pitigliano.

« In questi ultimi giorni questi periodici hanno sempre tenuto un linguaggio molto accentuato contro la borghesia e i possidenti e qualche numero fu sequestrato.

« In quanto alle classi conservatrici è da notarsi che esse si sono messe nella massima riserva, e sempre più occupandosi ad allontanarsi dalla vita pubblica. Il fatto è che guardano con diffidenza l'indirizzo del Governo, dubitando che esso non abbia un programma deciso, ma voglia barcamenarsi per non scontentare nessuno senza arrivare a contentare tutti.

« Ieri entrarono in città fra le 16 e le 17 molti soldati viaggianti. Alcuni di essi, entrati in una bottega, gridarono: *Viva la Sicilia!* ai confessarono di [illegible]. Quando partirono, da un vagone furono lanciate grida di: *Viva la Sicilia!* Ciò può dirsi poco come molto.

« L'*Etruria Nuova* ha aperto una sottoscrizione per le vittime della Sicilia e va ripetendo che la sottoscrizione per le vittime di Aigues-Mortes è niente altro che una manovra per provocare una guerra colla Francia, come direttiva [illegible]. »

Echi dei moti [illegible]

[illegible]

(*L. g.*) — Ieri ed oggi molto [illegible] Avenza, nella tenuta [illegible] a Spezia. Da loro abbiamo [illegible] insurrezionali di Carrara [illegible] pubblicamente [illegible] lava in tutti i pubblici ritrovi. [illegible]

... comprendere l'incuria e l'inettezza di quelle Autorità, che non seppero prevenire i fatti dolorosi accaduti.

Stando a quanto mi si riferisce, da alcuni giorni in quel circondario si faceva grande incetta d'armi e di munizioni di cui non si nascondeva l'uso che se ne doveva fare. Attendiamo che di ciò si occupi l'inchiesta che dovrà verificare la verità delle cose. Intanto a Spezia da diversi giorni le truppe di terra e di mare sono consegnate e nella notte altra truppa è attesa che sarà provvisoriamente alloggiata nei locali delle scuole pubbliche.

Temesi che altri torbidi possano accadere nella vicina Lunigiana. Spezia finora è tranquillissima e nessun disordine accenna a scoppiare. Ad ogni modo sappiamo che per parte delle Autorità sono state prese tutte le precauzioni pel mantenimento dell'ordine.

Ieri sera furono fatti alcuni arresti nel teatro delle Varietà, e di questi non sappiamo ancora la causa.

Verso le ore 20 di ieri si sparse a Spezia la voce di un combattimento fra gli insorti e la truppa nella vicinanza di Carrara. Un battaglione del 90º fanteria qui di guarnigione partì immediatamente per quei paraggi. Attendonsi ogni ora notizie da Carrara e dalla Lunigiana.

Dicesi che stasera altre due compagnie di marinai partono per l'Avenza. La fantasia popolare poi ingrandisce le cose.

Torbidi evitati a Figline.
Truppe per Massa-Carrara.

FIRENZE (S.c.) 18. Partirono stamane per Livorno e Massa 400 soldati di fanteria. Vennero inviati rinforzi di truppa e guardie di pubblica sicurezza anche a Figline, ove si temevano disordini in causa di una controversia tra operai e Municipio. La controversia fu composta e la calma ristabilita.

Truppe a Macerata.

MACERATA (N.s.) 18. Oggi sono qui arrivate due altre compagnie di soldati per completare il battaglione che abbiamo di guarnigione.

È da notarsi però che questa misura è puramente precauzionale e che finora qui non si ebbe a lamentare nessun disordine.

DALLA SICILIA

Arresti in massa a Lercara.
Continua lo scioglimento dei Fasci.

PALERMO (N.m.) 18. A Lercara giunse ieri l'altro numerosa truppa; una parte restò consegnata nei quartieri durante tutta la notte, l'altra parte, divisa in numerose pattuglie, perlustrò in tutti i sensi la città, specialmente i quartieri poveri. Alle 24 incominciarono arresti in massa: in brevissimo tempo si arrestarono 60 individui. Alle 13 di ieri la truppa, uscita dal quartiere, si schierò lungo la via conducente alla stazione per un percorso di tre chilometri; una compagnia si dispose nella piazza. Allora una lunga, interminabile catena di detenuti uscì dalle carceri, dirigendosi alla stazione, mentre una turba infinita di donne scarmigliate, di vecchi e fanciulli seguivano, piangendo dirottamente, il triste corteo. La scena fu dolorosissima. I detenuti imprecavano contro i sobillatori dicendo: « Assassini! prima ci faceste ammazzare, ora ci abbandonano, dopo averci spinti al carcere! »

— Ieri Garibaldi Bosco, l'avvocato Barbato e Bernardino Verro furono lungamente interrogati dal giudice istruttore.

— A Menfi furono arrestati il presidente del Fascio locale e due soci.

A Raffadali venne arrestato il segretario comunale, Antonino Cinque.

A Melilli iersera arrivò la truppa, accolta entusiasticamente dalla popolazione fuori del paese. Il Municipio offrì rinfreschi ai soldati ed agli ufficiali.

A Palma e Montechiaro ieri l'altro fu sciolto il Fascio.

A Poggioreale i soci del Fascio, riunitisi in via straordinaria, decisero lo scioglimento del Sodalizio.

In Adernò ieri si operarono varie perquisizioni in casa del signor Catenuto, padre del sergente Catenuto, arrestato a Roma. Si sequestrarono alcune lettere appartenenti a don [illegible].

A Milazzo stamane fu sciolto il Fascio; si perquisì la casa del presidente signor Bruno, sequestrandovi carte.

Nuovi arresti a Mazzara.
Altre Società disciolte.

PALERMO (N.m.) 18 (ore 23,40). A Mazzara stanotte numerose truppe circondarono la città arrestando 24 individui incolpati nei torbidi del 1º gennaio. Stamane, scortati dalla truppa e seguiti dalle famiglie che piangevano ed emettevano alte grida, gli arrestati vennero imbarcati su apposito vaporetto e trasportati a Trapani. Partito il vapore, le truppe rientrarono.

A Niscemi la notte scorsa si arrestarono il presidente del Fascio dottor Crescimone e molti soci. Il Fascio erasi già sciolto spontaneamente.

— A Caltanissetta oggi coll'intervento della truppa furono sciolte le Società operaie *Cooperativa e di lavoro* e *Regina Margherita*.

A Castrofilippo ieri coll'intervento delle Autorità locali il delegato sciolse la Società elettorale: già il Fascio dei lavoratori giorni fa si era sciolto spontaneamente. Trovatasi la porta chiusa, questa fu scassinata. Si sequestrarono la bandiera, lo stemma e alcune carte.

Il suicidio di un tenente-colonnello.
Truppe che partono dalla Sicilia.
Le operazioni del disarmo.

PALERMO (S.c.) 18. Ieri si suicidò con una rivoltellata al mento il tenente-colonnello Sapio, capo dello stato maggiore della divisione di Palermo. Lasciò un biglietto dicendo che, ritenendosi incapace di prestare utile servizio, poneva fine ai suoi giorni.

Il tenente-colonnello Sapio era uscito da pochi giorni dall'ospedale militare, ove aveva subìto un'operazione alla mano destra. Il timore di non poter più prestare servizio nell'esercito lo trasse al doloroso passo. Aveva 42 anni; era nativo di Palermo.

La calma continua ovunque.

— Oggi partono pel continente per ritornare alle rispettive sedi dei reggimenti i due battaglioni del 20º e 53º fanteria. Sono partiti a bordo del *Bakhtiano*, *Siros* ed *Orlogio* [illegible] e 20 ufficiali.

— Il disarmo procede regolarmente. Ieri vennero consegnati in città 652 fucili e 570 rivoltelle.

MILAZZO (S.c.) [illegible] fu sciolta questa società dei Fasci dei lavoratori.

SIRACUSA (S.c.) 18. Tutta la provincia è tranquilla. [illegible] le operazioni di disarmo in 12 Comuni del [illegible].

CALTANISSETTA (S.c.) 18. Continuano le operazioni di disarmo in questa città, a San Cataldo, Piedimonte [illegible]. Le operazioni del disarmo [illegible] Caterina. Sono condottieri [illegible] dei Fasci a Barrafranca, Valguarnera, Piazza Armerina.

I deputati siciliani.
Gli amici di Giolitti e il Ministero.

Palermo, 19 gennaio.

(Dal Fossati) — Appena saputa la venuta in Palermo dell'on. Cirmeni, amicissimo dell'on. Giolitti, mi son fatto un dovere di recarmi ad intervistarlo per avere alcuni schiarimenti sulla situazione in Sicilia e sull'atteggiamento degli amici dell'ex-presidente del Consiglio verso l'attuale Ministero.

Esaurite le formalità d'uso, cominciai col domandargli donde veniva, e per quale ragione fosse venuto a Palermo. Egli, sorridendo, rispose:

— La deputazione siciliana è tutto presso... È dunque giusto che ognuno di noi venga sottoposto ad uno speciale interrogatorio. Da parte mia non ho nessuna difficoltà a dirle che [illegible] la sera del 22 dicembre e che [illegible] giorno 23 partii per la Sicilia in compagnia dei colleghi Piglia, Fulci N., Ciancio, De Luca ed altri.

— Non si fermò a Napoli?

— A Napoli mi fermai dieci minuti, quanti ce ne volevano per passare da un treno all'altro, avendo preferito la via di terra a quella di mare. Andai direttamente nel mio Collegio di Militello, dove sono rimasto fino a quattro giorni addietro e dove ritornerò domani.

— Nel suo Collegio c'è stato qualche tumulto, qualche dimostrazione?

— No, in tutta la provincia di Catania ha sempre regnato la massima calma. Nel solo Comune che avrebbe avuto ragione di agitarsi e che si sarebbe certamente agitato se non fossero prevalsi i buoni uffici delle persone amanti della calma. Alludo a Palagonia, il cui territorio è tutto in possesso di un ente morale, la cui sede è a.... Palermo. Lo Stato (lo chiamano così) di Palagonia appartiene [illegible] questa città. A Palagonia non vi sono proprietari di terra. Questa, fertilissima, ricca di giardini, è coltivata dai grossi affittavoli, quasi sempre estranei al Comune. [illegible] dei tumulti nelle provincie occidentali dell'isola era dunque molto propria per una dimostrazione coi fucili contro lo Stato, alla quale avrebbero partecipato non soltanto i contadini, gli operai, ma ben anche i cosidetti galantuomini, i preti e magari le Autorità locali. E si era già sul punto di scendere in piazza, i contadini avvertiti erano tornati dalla campagna; ma quella buona gente [illegible] accettare il mio consiglio di contenere l'agitazione entro i confini della legalità e dell'ordine. Io esortai i rappresentanti delle varie classi a raccogliere un plebiscito mediante deliberazioni del Consiglio comunale, delle Società operaie e delle altre Associazioni locali, promettendo loro che avrei propugnata la santa causa con tutte le mie forze.

— Ed è venuto a Palermo per questo?

— Sì; ho infatti conferito in proposito col generale Morra, esortandolo ad insistere presso il Governo [illegible] per la presentazione di un progetto che autorizzi la vendita dello *Stato* di Palagonia, a piccoli lotti, ai comunisti, ai quali pel pagamento dovrebbe essere accordata una lunga dilazione. Il generale ha preso a cuore la soluzione del problema e i palagonesi si mostrano animati da un sentimento di fiducia nell'opera del Governo e del Parlamento. Da parte mia, appena arrivato a Roma, farò quanto mi sarà possibile per indurre il Governo a prendere l'iniziativa dell'accennato progetto di legge. Non vi può essere un'occasione migliore e più facile per dimostrare al popolo sofferente che il Governo è risoluto ad affrontare la questione sociale.

— Quale sarà la condotta della deputazione siciliana alla riapertura del Parlamento?

— Ultimo venuto, io non ho nè il mandato nè l'autorità di parlare a nome dei colleghi. Posso esprimere una semplice opinione: io credo che la deputazione siciliana sia animata dal vivo desiderio di contribuire alla pacificazione degli animi.

— Compresi coloro che appoggiarono il Gabinetto Giolitti?

— Senza dubbio. Il Gabinetto Giolitti fu lealmente e costantemente appoggiato dal maggior numero di noi; ed è questa la nostra gravissima colpa agli occhi dei moderati e dei radicali, i quali non si stancano di combatterci con ogni arma e non lasciano intentato alcun mezzo per tentare di togliersi credito fra i nostri elettori.

— Non è dunque vero che gli amici di Giolitti si preparano a dare battaglia al Gabinetto?

— Le ripeto che io non posso parlare a nome di alcuno; ma ella stessa può inferire, da parecchi sintomi, quale sarà la condotta dell'antica maggioranza di fronte al presente Gabinetto in momenti tanto difficili. Gliene accenno uno. Qui a Palermo abbiamo in questi giorni l'onorevole Finocchiaro-Aprile, che fu tra i più autorevoli membri del Gabinetto Giolitti. Ha forse egli fatto un passo, detto una parola che possa dar luogo a dubbia interpretazione dei sentimenti dai quali egli è animato? Venuto in Sicilia, andò subito fra i suoi elettori e si adoperò efficacemente a restituire la calma alla cittadinanza lercarese, turbata profondamente dai noti tumulti e dallo spargimento di sangue cittadino. A Palermo ha conferito più volte col generale Morra, il quale avrà certamente ragione di lodarsi di lui. Quali siano le sue conversazioni possono affermarlo i suoi numerosi amici, che, come ella sa, sono amici dell'on. Crispi al pari di lui.

— E l'on. Giolitti?

— Io non ho più visto l'on. Giolitti dal giorno in cui egli lasciò Roma appena risoluta la crisi, ma non credo di sbagliare dicendole che l'on. Giolitti non pensa minimamente a creare imbarazzi all'on. Crispi. Credo invece che egli aiuterà lealmente il Governo nel difficilissimo compito, limitandosi a difendere sè e il suo Gabinetto qualora venisse attaccato. E ciò che dico dell'onorevole Giolitti suppongo possa dirsi dell'intera Sinistra, dalla quale l'onor. Crispi non avrà da temere insidie uso quella famosa tesagli dalla Destra pochi anni addietro. Il 31 gennaio è patrimonio della Destra e del Centro Destro. »

Dopo avere scambiate alcune altre idee, ringraziato l'on. Cirmeni della cortesia con cui mi aveva ricevuto, mi sono congedato da lui.

Il 2° Congresso dei commessi postali a Roma.

Nei giorni 19, 20 e 21 prossimo aprile si radunerà in Roma il 2° Congresso dei commessi postali e telegrafici. L'agitazione di questa classe derelitta di impiegati dello Stato dura da parecchi anni, ma, per troppo, un po' per mancanza di validi patrocinatori in Parlamento ed un po' per lo punto florido nostro condizioni finanziarie, le loro lagnanze sono sempre rimaste inascoltate.

I voti emessi nel primo loro Congresso, tenutosi lo scorso giugno a Roma, erano: 1° Miglioramento delle retribuzioni; 2° Cambiamento del nome di commesso postale in quello di ufficiale; 3° Costituzione di una Cassa-pensioni con effetto retroattivo, calcolando cioè gli anni di servizio prestati; 4° Concessione di libretti ferroviari, ed aumento di alcuni biglietti annui a prezzo ridotto.

Anima di questa legittima agitazione fra i poveri commessi è il signor Francesco Santaroni, titolare dell'ufficio di Esanatoglia (Macerata) e direttore del giornale *Posta e Telegrafo*, valido propugnatore degli interessi degli impiegati postali.

Le adesioni e le proposte riferentisi al prossimo Congresso devono indirizzarsi appunto al signor Santaroni in Esanatoglia, presso cui è la sede del Comitato promotore.

Per Telegrafo da Roma

Nuove deliberazioni
della Commissione pei contratti agrari.

18, ore 12,25.

La Commissione dei contratti agrari, nuovamente radunata per lo studio del progetto presentato dal ministro Sonnino, ha proseguita la già iniziata discussione sull'obbligatorietà dei soccorsi. La Commissione ha definitivamente respinta l'idea di coloro che, in considerazione dell'urgenza dei mali che travagliano la Sicilia, volevano ristretti per ora i provvedimenti al solo territorio dell'isola, ed ha invece riaffermato il principio — già in modo non dubbio manifestato dalla maggioranza nelle precedenti riunioni — che i provvedimenti da adottarsi si debbano generalizzare a tutto il Regno.

Questa obbligatorietà dei soccorsi fu votata per l'affitto e per la compartecipazione ai prodotti della terra (come la *metateria* e simili); fu respinta invece per la mezzadria. (1)

Quanto al tasso di un interesse del 6 25 0/0 sulle anticipazioni, che era ritenuto gravissimo, epperciò si dubitava sollevasse vive opposizioni, è invece passato, ma si stabilì pure di lasciare libertà assoluta al coltivatore di dirigersi altrove per le anticipazioni.

In seguito fu votata una riforma del Codice di procedura civile, aumentando i casi di insequestrabilità a tutela dei diritti del coltivatore.

Venne parimenti votato all'unanimità un ordine del giorno presentato da Cogliolo, Bodio e Guelpa, con cui sono ripristinati i *Monti frumentari* e le *Casse di prestanza agraria* onde aprire maggiormente le porte del credito al coltivatore e sottrarlo alle forche caudine dell'usura agraria.

Infine la proposta fatta da Guelpa di nominare una Sotto-Commissione coll'incarico di studiare prontamente l'importante questione delle Casse di prestanza agraria venne eziandio approvata a grande maggioranza.

Posso poi aggiungervi che la Commissione è in prevalenza favorevole all'unità della legislazione agraria, salvo a provvedere alle consuetudini locali per mezzo dei Comizi agrari e di magistrati speciali che sarebbero i notabili agrari provinciali.

So inoltre che la Commissione è già, in massima, decisa ad affrontare la questione capitale della inalienabilità dei beni appartenenti al Comune e della loro consaulizzazione a favore dei contadini poveri e delle Cooperative agrarie. La Commissione discuterà pure la soppressione dei pagamenti in natura (sistema del Truk).

La discussione su questi due punti, massime sulla inalienabilità dei beni comunali, sarà certo lunga e vivace. Esaurite le due questioni, verrà nominata una Sotto-Commissione coll'incarico di preparare dell'altro lavoro: quindi la Commissione rimanderà le sue riunioni.

18, ore 20,10.

Nella seduta d'oggi la Commissione dei contratti agrari esaurì l'esame del progetto dell'onorevole Sonnino, esteso a tutta Italia. Il presidente domani presenterà la relazione ai ministri d'agricoltura e dei lavori pubblici. La Commissione rimandò alla discussione generale la questione delle giurisdizione speciale per le controversie in materia agraria. Oggi votò l'obbligatorietà della clausola compromissoria.

Sorse una gravissima questione intorno alla convenienza di trattare le imposte comunali relative al contratto agrario. La Commissione rimandò la discussione del progetto speciale promosso dal Ministero su tale materia.

In ordine ai demani comunali, la Commissione giudicò non doversene parlare perchè vi è un progetto relativo in Senato. Tuttavia si approvò il seguente ordine del giorno:

« La Commissione, considerati i dannosi effetti delle passate leggi che favorivano la quotizzazione dei beni demaniali, considerata la necessità che si proceda rapidamente alla sistemazione degli stessi beni per conservarli all'antico vantaggio comune, raccomanda al Governo di presentare un progetto che, abbandonata ogni idea di quotizzazione, si ispiri al concetto di procedere alla distribuzione fatta dalla Commissione agraria alle famiglie coltivatrici dirette, con divieto di alienazione e con obbligo di pagare un tenue censo annuo a chi di diritto. »

Dell'ordine del giorno sono proponenti gli onorevoli Salvioli, Cogliolo e Guelpa.

La Commissione fece pure voti perchè venga accolta la proposta Guelpa di una riforma dell'articolo 480 del Codice civile in senso della inalienabilità dei beni demaniali. Fu pure accolto il seguente ordine del giorno:

« La Commissione esprime il voto che, mediante una speciale disposizione, si renda obbligatorio laddove sia tecnicamente possibile il contratto della colonia a mezzadria per i beni rustici di proprietà dello Stato, delle provincie, delle Congregazioni di carità, delle Opere pie e degli altri enti morali la cui Amministrazione è soggetta al sindacato ed alla tutela delle leggi. »

Di questo ordine del giorno sono proponenti Ferris, Gianturco, Miraglia e Landucci.

Domani la Commissione discuterà il contratto di miglioria e la proposta Schupfer per le riforme all'enfiteusi.

(1) Dalla recente pubblicazione dell'on. Di San Giuliano togliamo queste note sui contratti agrari:

« I contratti agrari variano nei loro particolari da un luogo all'altro, ma hanno in comune in tutta la regione del latifondo coltivata unicamente a cereali alcuni caratteri fondamentali.

« Il proprietario, per solito, affitta l'intero latifondo o una vasta parte di esso al cosidetto *gabellotto* o *arbitrante*, il quale lo suddivide in lotti che subaffitta a contadini, sia a mezzadria, sia contro un canone in danaro od in grano (soggabella, terratico, ecc.)

« Questi contadini sono nullatenenti: per vivere e per seminare hanno mestieri di soccorsi in frumento, che rimborsano, a tasso d'usura, al momento del raccolto. Se l'annata è cattiva, il contadino, tra canone e partecipazione del proprietario o dell'affittuario e rimborsi, non riporta a casa che poco o punto grano, dopo un anno di lavoro. »

La Banca di Terni chiude gli sportelli.

18, ore 14,5.

Un telegramma mandato da Terni alla *Capitale* annunzia che vennero chiusi gli sportelli della Banca Popolare Ternana e che venne chiesta la moratoria.

La moratoria alla Banca Generale.

ROMA (S.m.) 18. Il Tribunale Civile di Roma concesse alla Banca Generale la chiesta moratoria di sei mesi e nominò una Commissione di vigilanza composta dei direttori della Banca d'Italia, della Cassa di risparmio di Roma e del Banco di Sicilia, del comm. Marco Alatri e dell'ing. Salmoiraghi di Milano. Autorizzò fin d'ora a continuare l'esercizio delle esattorie e dei dazi di consumo, a rinnovare gli effetti del Credito agrario e quelli della Banca presso terzi ed Istituti di emissione, a continuare l'esercizio del pagamento dei *coupons* per conto di terzi ed a restituire titoli ed oggetti depositati a scopo di custodia.

Il Re e le condizioni della Sicilia.
A proposito dei poteri eccezionali.
Fucilate contro i treni ad Avenza.

18, ore 20,35.

Stamane i ministri recaronsi al Quirinale per la consueta relazione. Il Re si trattenne lungamente con i ministri Crispi e Mocenni sopra la situazione della Sicilia e della Lunigiana.

— Nel pomeriggio il Re ha ricevuto il nuovo sindaco di Palermo comm. Olivieri, e lo trattenne quasi un'ora, informandosi minutamente delle condizioni e dei bisogni della città ed esprimendo vivissimo affetto per i palermitani. Lo incaricò di significare loro la sua fiducia nel pronto miglioramento della penosa situazione odierna.

— Nel pomeriggio si tenne Consiglio di ministri. Secondo la *Riforma* esso si sarebbe occupato solo di affari ordinari e della questione del tiro a segno (?).

— Secondo l'*Opinione*, soltanto il 20 corrente l'on. Sonnino presenterà le sue proposte finanziarie.

— La *Riforma* dice infondata la notizia che il Ministero intenda richiamare sotto le armi le seconde categorie delle classi ultimamente richiamate.

— La *Riforma*, parlando dell'ipotesi che il Ministero chieda poteri eccezionali, esclude che ciò possa riguardare le materie tributarie: non si avrebbe altro obbiettivo all'infuori di quello di rendere possibili riforme organiche.

— Il *Parlamento* dice che alcuni viaggiatori giunti oggi coi treni maremmani narravano di fucilate che sarebbero state tirate contro i treni verso Avenza, ma per fortuna senza che alcun viaggiatore o il personale viaggiante rimanesse colpito.

Per la Sicilia e la Lunigiana.
Notizie militari.

18, ore 22,50.

Annunciando la chiamata della prima categoria della classe 1868 dei Corpi d'armata di Bologna, Piacenza e Ancona, l'*Esercito* dice che si crede che questa misura sia sufficiente per ristabilire l'ordine pubblico, ma soggiunge che non escludesi che possano seguire ulteriori chiamate della stessa classe.

— Il generale Morra ha organizzato in Sicilia alcune colonne mobili di truppa, le quali già funzionano sotto la direzione dei rispettivi comandanti delle zone militari. Le colonne sono impiegate specialmente pel disarmo e per l'arresto dei pregiudicati.

— Come si annunzia, il ministro della guerra ha messo a disposizione del generale Heusch anche un battaglione alpino.

— Secondo l'*Esercito*, stamane venne firmato un movimento negli ufficiali del Commissariato. Questi movimenti sono effetto della legge del 1892, che ha portato una diminuzione nei quadri e quindi un collocamento in aspettativa per riduzione di Corpo. Dovendosi il 16 febbraio riempire i vuoti o richiamare alcuni capitani commissari dall'aspettativa, in osservanza della legge si faranno anche alcune promozioni da tenente a capitano.

— Per non protrarre più a lungo la difficile e indeterminata posizione degli ufficiali in congedo, in posizione ausiliaria, in riserva e complemento in confronto a quelli della milizia territoriale, pei quali esistono speciali disposizioni, si assicura che il Ministero della guerra presenterà forse un disegno di legge speciale, senza attendere le condizioni favorevoli per una nuova completa discussione di tutta la questione dell'avanzamento.

— Il Ministero della guerra ha diramato una circolare per raccomandare a tutti gli Uffici militari le massime economie nelle spese amministrative.

— Stamane venne firmato lo scioglimento di vari Consigli comunali di Sicilia.

Economie e imposte.
Linee telefoniche.

18, ore 21,45.

Secondo la *Tribuna*, il Consiglio dei ministri si sarebbe deciso di ridurre gli stipendi a tutti gli ambasciatori facendo un'economia complessiva di circa 244 mila lire. Secondo lo stesso giornale, Sonnino avrebbe fissato in 40 milioni, oltre le economie, la somma necessaria a fronteggiare il bilancio, aumentando le imposte e stabilendo monopolii.

— Dicesi che il Ministero delle poste, d'accordo con quello del tesoro, preparerebbe un'operazione finanziaria per attuare le linee telefoniche di cui vi ho parlato ieri.

— Stamane venne firmato un decreto che modifica l'Ispettorato centrale scolastico. Si toglie all'ispettore ogni ingerenza amministrativa. Gli ispettori vengono aggregati alle diverse divisioni con attribuzioni puramente tecniche.

— Il Senato è convocato per giovedì 25 corrente, alle ore 11, per la discussione del Codice penale militare e altri disegni di legge.

A proposito della Banca Generale.

BRESCIA (N.m.) 18. Si trova in questa città il segretario del *Banco Italia e Rio della Plata* di Buenos-Ayres. Egli m'accertò che la Banca Generale nel 1872 investì lire 750,000 come fondatrice del Banco suddetto e acquistò altre azioni dello stesso Istituto di credito per l'aumento di capitale avvenuto in esso nel 1885. Così il capitale che la Banca Generale impiegò nel Banco d'Italia e Rio della Plata superò un milione e mezzo, fruttò in media alla Banca l'11 0/0 annuo.

La convenzione monetaria.

BRUXELLES (S.m.) 18. *Camera dei Rappresentanti*. — Approvasi all'unanimità la convenzione monetaria riguardante le monete divisionarie italiane.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

ROMA (N.g.) 19. Il *Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito ieri sera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Università di Genova. — Gianzana, professore ordinario di procedura civile e d'ordinamento giudiziario, è nominato preside della Facoltà di giurisprudenza pel triennio 1893-96 nell'Università di Genova.

Università di Pavia. — Polacci, professore e direttore della Scuola di farmacia, è confermato nell'attuale carica — Il professore Bellio è incaricato dell'insegnamento della storia antica in surrogazione del prof. Ramorino, che cessa da tale incarico — Pannelli è abilitato alla libera docenza della geometria projettiva.

Convitti nazionali. — Pozzi, istitutore nel Convitto nazionale di Teramo, è trasferito a Voghera — Ragis, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato istitutore provvisorio nel Convitto nazionale di Voghera.

Delegati scolastici. — Vennero confermati in carica i seguenti delegati scolastici: Rossotti a Barbania, Radicati a Brusasco, Adamini a Cavignano, Ortalda a Casalborgone, Graglio a Caselle, Biolelli a Corea, Piccone a Corio, Cerruti a Gassino, Caselli a Lanzo Torinese, Bertoldi a Montanaro, Quenda ad Orbassano, Rosignanna a Riva di Chieri, Ambroggio a Rivarolo, Sereno a Rivoli, Boccardo a Sciolze, Assalini a Venaria Reale, Cibrario a Viù, Selve a Douane, Rossi ad Ivrea, Morgando a Cuorgnè, Derossi a Castellamonte, Beata a Lessolo, Pinchia a Pavone, Martinotti a Pont Canavese, Montaldi a Settimo Vittone, Pirietti a Vistrorio, Per a Pinerolo, Giretti a Bricherasio, Bertotti a Buriasco, Matteoda a Cumiana, Brone a Fenestrelle, Grolle a None, Mottura a Pancalieri, Rostan a Perrero, Castagno a Perosa Argentina, Rol a San Secondo, Vola a Torre Pellice, Cler a Susa, Battagliotti ad Avigliana, Bare a Condove.

Vennero nominati delegati scolastici i seguenti: Sismonda pel mandamento di Cirié, Saudino id. di Vico Canavese, Rocca id. di Vigone, Perrero id. di Luserna, Pezzia id. di Andorno, Italo id. di Cavaglià, Squarini id. di Momo e Bevilacqua id. di Vespolate.

Un delitto a Mentone.
I moti anarchici d'Italia.

Mentone, 17 gennaio.

Apprendo oggi di un grave fatto di sangue che sarebbe successo lunedì dopo pranzo a Mentone. Un tal Joseph Rey d'Aubagne (Bouches-du-Rhône), tattoniere, di 42 anni, fu trovato alle 7 di sera (col direste le 10) disteso in una strada, con molte ferite da punta e taglio che furono causa della di lui morte, avvenuta poco dopo nell'*Albergo d'Italia*, dove venne trasportato.

Dicesi che autori di questo grave fatto siano tre soldati del 27° *chasseurs*, dei quali due sarebbero già stati arrestati. Sulle cause che poterono dar luogo al misfatto, parecchie sono le versioni.

Dicesi da taluno che il povero Rey, trovandosi in una birreria di Mentone e vantandosi della propria forza muscolare, avesse sfidati i tre soldati, che pure si trovavano in detto luogo, a battersi con lui uno per uno al... pugilato, e che costoro, usciti, l'abbiano così conciato.

Altri invece sosterrebbe che il Rey sia venuto a contesa coi suoi uccisori perchè aveva stigmatizzato l'operato dei francesi ad Aigues-Mortes, sostenendo le buone qualità dell'operaio italiano, e che per questa sua opinione, espressa così in pubblico, i militari suoi connazionali siansi adirati, per cui la rissa avrebbe avuto sposta origine.

Comunque sia la cosa, sta di fatto che il disgraziato fu barbaramente trucidato.

Le Petit Niçois, narrando il fatto, non accenna alle cause di questo omicidio, e solo dice che dovrà aspettarsi l'esito della autopsia per sapere se veramente il Rey morì per i colpi riscontratigli. Del resto le Autorità francesi serbano su questo avvenimento rigoroso silenzio, e non sarà facile conoscere come veramente andò la cosa.

***

Non vi parlo più di anarchici, chè oramai n'avrete piene le tasche; solo vi dirò che qui si segue con attenzione lo svolgersi delle insurrezioni che affliggono il nostro paese, e credo i francesi imparino da quelle a trattare meno gentilmente certi perturbatori della società.

La tutela della proprietà letteraria.
(Corte d'Appello di Milano).

Una lettera anonima avvertiva nel 1893 le note Ditta librarie G. B. Paravia e Giacomo Agnelli che la Ditta Enrico Trevisini stampava a danno della prima l'*Abaco* del prof. G. Borgogno, e a danno della seconda il *Sillabario* del prof. Pietro Ravasio con caratteri, formato e frontispizi somigliantissimi a quelli che le due Ditte librarie usavano legittimamente.

Di qui una querela per contraffazione contro la Ditta Trevisini, e il Tribunale condannava nel maggio dello scorso anno Luigi Trevisini e Filippo Poncellotti, direttore della Ditta Trevisini, per la contraffazione dell'*Abaco* Borgogno e del *Sillabario* Ravasio alla multa di L. 1000 per ciascuno dei due reati, ridotte a L. 500 pel decreto d'amnistia, che si estendeva fino alla multa di L. 1500, nonchè al pagamento della provvisionale di L. 2000 ed alle spese del giudizio, assolveva Amilcare Pioschi, comproprietario della Ditta Trevisini, ritenendolo però solidalmente responsabile dei danni.

Di qui appello degli imputati, e la Corte, dopo una prima sentenza che ordinò la rinnovazione del processo, confermò ieri la sentenza del Tribunale.

P. M.: cav. Lodo-Manca; Parte civile: on. Palberti e avv. E. Rosmini; Difesa: avv. Riccardo Luzzatto, Vinati e Vassalli.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16 (N.s.). **Principio d'incendio alla Zecca** — Stamattina nella Zecca attigua al Vaticano, a causa dell'incendio di una trave comunicante colla cappa del forno per la fusione del rame, crollò una tettoia sopra i fornelli.

La cosa produsse un improvviso allarme, in causa della vicinanza della Biblioteca vaticana, cui temevasi si estendesse l'incendio. Però, grazie al pronto accorrere dei vigili, furono evitati tutti i pericoli, ed il danno fu ristretto a sole cinquemila lire.

BOLOGNA, 18 (N.m.). **Agitazione nell'Università.** — Gli studenti inviarono una Commissione al rettore chiedendo la sessione straordinaria degli esami, già concessa in alcune Università. Il rettore promise d'interessarsi per ottenere eguale trattamento. Si telegrafò al ministro Baccelli. Le lezioni di medicina legale sono sospese finchè non si sia provveduto un locale decente. Il rettore promise di soddisfare anche questa domanda.

— **Due bambini abbandonati.** — Due bambini macerati vennero abbandonati dalla loro zia, impotente ad alimentarli, nell'anticamera del procuratore del re.

ALESSANDRIA, 18 (Gazzettino). **Consiglio comunale.** — Ieri sera il Consiglio tenne seduta straordinaria. Convocato alle ore 20, il numero legale non venne raggiunto che alle 21. Si ratificarono senza discussione alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta. Si approvò la collocazione di marciapiedi nelle vie Bissati, Fra di Bruno e allo sbocco di via della Vittoria. Una lunga discussione suscitò la proposta della Giunta di concedere la facoltà al Municipio di non dare il suo assenso a concessione per apertura di nuovi esercizi pubblici, se il concessionario non presenta dichiarazione di aver ottenuto dal proprietario della casa dove sarà aperto il nuovo esercizio l'autorizzazione di fare apporre, occorrendo, un orinatoio pubblico contro la casa stessa. Il Consiglio, in seguito alle assicurazioni della Giunta che una tale misura è adottata dal Municipio di Torino, approva la proposta. Altre proposte di poca importanza vengono approvate senza discussione.

Sulla domanda di Società operaie per dare i soliti balli di beneficenza al teatro, la Giunta, per bocca dell'assessore Michel (contrariamente a quanto era detto in una corrispondenza ufficiosa da Alessandria pubblicata dal vostro e da altri giornali) mantenne e sostenne la sua proposta di concedere il teatro per un solo ballo.

Quanto alla domanda della benemerita Società Uniti, non venne neppure portata in Consiglio. Il consigliere Garino però, che aveva una vaga nozione di tale domanda, la perorò presso i colleghi. Allora l'assessore Michel osservò che se il Municipio aveva altre volte concesso il teatro alla Società Uniti dietro pagamento d'una somma di danaro, tale concessione incontrò la disapprovazione della cittadinanza (proprio così ha detto!) e degli altri Sodalizi: per cui quest'anno la Giunta crede dover respingere la domanda di detta Società.

Il Consiglio, poco o punto informato della questione, non presta nessuna attenzione a questa discussioncella, e la proposta della Giunta viene macchinalmente approvata.

Coll'approvazione d'una tale proposta (giova ripeterlo) il Consiglio è venuto a sfruttare lire 250 che la Società Uniti, seguendo la costumanza degli altri anni, aveva destinato, anticipatamente, alla beneficenza per l'uso del teatro nel sabato grasso. Una tale deliberazione, presa con tanta..... leziosità, destò nel pubblico vivi commenti.

Uscendo dalla seduta, io manifestai la mia meraviglia a diversi consiglieri. Caddero dalle nuvole! « Noi non eravamo informati di nulla — mi dissero: — ritorni la Società a domandare o rivolga la sua domanda al Consiglio, e noi l'appoggieremo. »

Credo che gli Uniti torneranno a pulsare: ma credo del pari che anche nell'ipotesi d'un voto favorevole dal Consiglio (che dovrebbe convocarsi appositamente) sarà difficile, per la ristrettezza del tempo, preparare un ballo operaio per la sera del sabato grasso.

BRESCIA, 17 (Jer). **In carcere.** — Quell'anarchico o socialista che sia, Borghetti Giovanni, vistasi respinta la domanda di libertà provvisoria da questo Tribunale, è ricorso in Appello. In carcere sta sempre alla dieta degli altri detenuti e vuolsi sia intenzionato di concorrere una parte della sua invidiabile ricchezza a favore della causa. In città la calma è la quiete sono esemplari.

ASTI, 18 (Avvenire). **Festa scolastica.** — Nel pomeriggio di ieri nel locale della palestra di ginnastica ebbe luogo la distribuzione dei premi agli allievi delle scuole primarie, secondarie e serali della nostra città.

Intervennero le Autorità cittadine ed i docenti e presidi delle scuole maschili e femminili, molte signore elegantemente vestite, le famiglie dei premiati e gli allievi delle scuole stesse. La Banda cittadina rallegrava coi suoi concenti la cerimonia. Parlò primo, applaudito, il cav. avv. Bocca, civico assessore, specialmente incaricato per la pubblica istruzione.

Il prof. Vinassa di poi lesse un discorso sul Parini: discorso non meno bello per concetti che per venustà di stile.

— **In memoria di Vittorio Alfieri.** — Ieri, giorno anniversario della nascita di Vittorio Alfieri, la Compagnia Diligenti con delicato pensiero venne dalla vicina Alessandria a rappresentare nel nostro teatro Alfieri un lavoro del nostro grande tragedo: l'*Oreste*.

Il pubblico, manco dirlo, accorse numerosissimo alla rappresentazione, sicchè si ebbe un lusinghiero introito, una parte del quale venne erogata al nostro Asilo infantile Regina Margherita.

VERCELLI, 17 (c.). **Una innovazione opportuna.** — La Commissione scolastica municipale, auspice e promotore il prof. A. O. Cagna, ha introdotto nelle scuole elementari del nostro Municipio una innovazione molto opportuna: quella di un ricreatorio scolastico, che raccoglie, nell'intervallo fra le lezioni antimeridiane e le pomeridiane, gli alunni e le alunne che, venendo dai lontani sobborghi, passavano quelle ore bighellonando per le vie, con danno morale ed alla salute. Essi vi si intrattengono ora, riparati dal freddo, pranzano, si divertono, sorvegliati da apposito personale, ed accudiscono allo studio.

Fu davvero un'ottima idea, e l'egregio Cagna — che porta in questo delicato ufficio un contributo grande di esperienza della vita del popolo ed uno spirito eminentemente democratico — merita, con l'assessore per l'istruzione cav. De Giolini, e col direttore delle scuole, cav. D. Bongiannini, che validamente lo appoggiano, una parola di lode sincera.

— **La "Favorita" al Civico.** — Iersera il pubblico ha fatto un'accoglienza cordialissima all'esecuzione dello spartito donizettiano, che costituisce il secondo spettacolo della stagione. Furono moltissimo applauditi la prima donna signora Amelia Bolloni, il tenore Alvarez ed il basso Lucenti. Piacque meno il baritono Accondi; ma in complesso lo spettacolo è lodevole, e il bravo maestro Vallini ha ancora una volta dato prova di energia, buon volere e capacità. Bene l'orchestra e i cori, che furono anch'essi applauditi.

CUNEO, 17 (Fenc). **Feste carnevalesche.** — Stamane si sono cominciati i lavori per gli addobbi della città per le prossime feste carnevalesche dall'impresario [illegible] di Torino. Il benemerito Comitato nulla tralascia per assicurarne il buon esito.

— **Società Operaia.** — Domenica prossima la Società è convocata per la nomina del nuovo presidente. Da voci che corrono parrebbe che qualche [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

Il Bracciale Misterioso
Traduzione dal francese

— La conosco, io. Uno dei miei amici vi ha fatto fabbricare ultimamente tre palazzine che ha affittato a credito, non so bene. Eccellente collocamento di capitali. Se ti bisognasse [illegible] bene.

— Lo credo anch'io, — replicò Massimo, che aveva colto al volo una indicazione di cui sperava trar partito. — Sono anche disposto, per seguire il suo consiglio, di procurarmi un'intervista col suo amico, al solo scopo di comperare una delle sue palazzine se [illegible]. Ma non è meno vero che l'ho scappata bella e che il suo *groom* m'ha reso un gran servizio.

— Babbo, — disse Alice, — appoggio la domanda di mio cugino e ti prego d'aumentare lo stipendio di Giorgetto. Ha l'aria tanto buona, tanto intelligente...

— È molto gentile e rispettoso — aggiunse la buona governante, cui Giorgetto non mancava mai di salutare quando attraversava il cortile.

— Tutto ciò non impedisce che egli faccia molto male il suo servizio — replicò il banchiere. — Domandate piuttosto al signor Vignery.

— Ma no, — disse il cassiere, che si guardava bene d'accusare il protetto della signorina Dorgères, — io non ho a lagnarmi di lui.

— Del resto, — riprese il signor Dorgères, — se quel monello me ne facesse qualcuna di grosse, non avrei che ciò che mi merito, perchè l'ho preso un po' alla leggera, su una raccomandazione di una signora.

— Sarebbe indiscrezione domandarle chi è la signora che s'interessa al mio salvatore? — domandò Massimo.

— Una signora che tu conosci, almeno di vista, se pure non sei ricevuto in casa sua, perchè ella riceve molto [illegible] i giovanotti come te. La contessa Velta.

— Quella che ha quel bel palazzo sul corso Friedland? [illegible]

[illegible]

pregato di prendere Giorgetto al mio servizio. Io mi sono permesso di farle osservare che avrebbe potuto prenderlo al suo. Quando s'hanno carrozze e cavalli s'ha sempre bisogno di un *groom*. Ella m'ha risposto che abitava Parigi provvisoriamente e che quel ragazzo non avrebbe potuto seguirla all'estero perchè [illegible] la nonna, che è molto vecchia. La ragione non mi parve eccellente, ma ho finito per cedere.

— E ha fatto bene, zio, — disse Massimo; — Giorgetto [illegible]

[illegible]

— Non saprei dirtelo — rispose il signor Dorgères. — Io non la conosco che come cliente e non mi sono mai incaricato di sapere donde ella venga. Non posso che ridire il racconto più o meno vero che ella m'ha regalato. Avvenne dunque che il sergente, durante la sua cattività, salvò la vita al padre della contessa Velta.... in una caccia all'orso, credo. Quel signore, riconoscente, ricompensò largamente il prigioniero, il quale ritornò in Francia dopo la pace, lasciò il [illegible]

[illegible]

motivo, non avresti avuto bisogno del suo aiuto; sta dunque a te a pagare il tuo debito; perchè non assicurare l'avvenire di Giorgetto prendendolo con te?

— Eh! non bisognerebbe dirmelo due volte. Sarebbe, innanzi tutto, un buon mezzo per conquistarmi la simpatia della contessa.

— È bella? — domandò la governante.

— Oh! — fece il signor Camaret, che aveva la pretesa di essere buon giudice in materia di bellezza [illegible]

[illegible]

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* **alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, in** *Torino,* **via Santa Teresa, n. 13, piano primo.**

Banca Cooperativa degli Impiegati in Torino

Società Anonima — Capitale illimitato.
Sede Sociale — Via Arcivescovado, 2.

I sigg. Azionisti di questa Banca sono convocati in **Assemblea generale ordinaria e straordinaria** pel giorno **10 febbraio 1894**, ore **20 1/2**, nel salone della *Società Operaia*, via Mercanti, n. 14, gentilmente concesso, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Rendiconto del Consiglio d'Amministrazione;
2. Bilancio 1893;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Proposte di modificazione allo Statuto;
5. Nomina dell'intero Consiglio (11 Consiglieri), dei Sindaci (3) e dei Probiviri (3).

Occorrendo una *seconda convocazione*, resta fin d'ora fissata pel **17 febbraio 1894**, alla stessa ora e luogo, e *sarà valida* qualunque sia il numero dei presenti. — Non saranno ammessi i soci che si presentino sprovvisti dei titoli (azioni). — Un socio potrà farsi rappresentare da un altro socio mediante delegazione per iscritto su carta semplice (libera).

Torino, gennaio 1894.

276 Il Vice-Presidente: *Rag.* PIETRO BOTTINO.

Società Anonima Concessionaria della FERROVIA da ALESSANDRIA e NOVI a PIACENZA

Sede in TORINO.

Capitale sociale L. 17,850,000

A cominciare dal giorno di **giovedì 25 corr. mese**, dalle ore **14** alle **16**, saranno pagati dalla Cassa Sociale in **Torino**, via Santa Teresa, n. 18, gli interessi alle Azioni di detta Società, pel 2° semestre 1893, in L. **12 50** per ciascuna Azione.

Saranno in pari tempo rimborsate al valore nominale le Azioni state estratte il 28 scorso dicembre 1893.

Torino, 16 gennaio 1894.

837 ***L'Amministrazione.***

ELETTRICITÀ.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione in Torino*, via Venti Settembre, 40. C 272

CITTÀ D'IVREA

AVVISO D'ASTA

ad incanto unico ed a *partiti segreti*

PER LA

concessione DODICENNALE del servizio di illuminazione pubblica a gas

Alle ore 2 pom. di **sabato, 10 febbraio p. v.**, in una sala del Palazzo Civico, avanti il Sindaco, e coll'assistenza del Segretario municipale, si procederà all'incanto col mezzo di schede segrete, e che sarà **definitivo alla prima gara**, giusta le norme tracciate dal Regolamento approvato con R. Decreto 4 maggio 1885, N. 3074, per la concessione **dodicennale** della somministrazione del gas per uso di illuminazione, riscaldamento e forza motrice, da farsi in qualunque luogo pubblico, chiuso od aperto, nelle case e stabilimenti municipali ed in qualunque proprietà cui provveda o debba provvedere il Municipio d'Ivrea.

La concessione s'intenderà pure estesa all'illuminazione privata per quanto possa dipendere dal Municipio.

CONDIZIONI:

1° L'incanto verrà aperto in base ai prezzi portati dal Capitolato, e cioè centesimi **20** per m. c. di gas per illuminazione pubblica e dei pubblici stabilimenti, come: Municipio, Ospedali, Caserme, Scuole, Collegi, ecc.; pei privati centesimi **23** per m. c. di gas destinato per illuminazione o riscaldamento; e centesimi **21** se destinato a forza motrice;

2° Il gas occorrente per l'illuminazione pubblica non sarà inferiore a m. c. *sessantamila* all'anno, ma senza limite superiore ed a seconda delle richieste del Municipio;

3° Il deliberamento seguirà a favore di quello fra i concorrenti che avrà offerto colla propria scheda la maggiore diminuzione di un tanto per cento ai prezzi di cui sopra, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dalla Giunta municipale in apposita scheda suggellata e deposta, alla presenza degli astanti, sul banco dell'incanto e sotto l'osservanza delle condizioni tutte emergenti dal Capitolato d'appalto;

4° Per essere ammesso all'incanto ciascun aspirante dovrà presentare, coi certificati di penalità e di moralità, un attestato di data non anteriore a sei mesi, spedito da competente Autorità, dal quale risulti che l'aspirante ha l'idoneità per concorrere a questa speciale impresa; dovrà inoltre presentare una ricevuta da cui risulti avere, a titolo di deposito per garanzia ed in conto delle spese d'incanto e di contratto, versato alla tesoreria municipale la somma di lire cinquecento in contanti o di lire trecento di rendita al portatore consolidato 5 0/0;

5° La cauzione definitiva, da depositarsi alla Cassa Depositi e Prestiti, non appena sia stata notificata al deliberatario l'approvazione del contratto, è fissata in lire *ventimila* in contanti od in cartelle di rendita dello Stato, e dopo tre mesi di regolare funzionamento dell'impianto di illuminazione a gas potrà essere da lui ritirata purchè dia valida, corrispondente ipoteca sopra beni immobili.

6° Agli effetti della durata del contratto, il servizio di illuminazione pubblica a gas s'intenderà aver avuto principio il 1° gennaio 1891. Agli effetti però dell'esercizio, l'obbligo dell'illuminazione a gas non decorrerà che sei mesi dopo la notificazione di cui al precedente articolo. Durante questo tempo il Concessionario provvederà a sue spese all'illuminazione pubblica con altro sistema mediante il corrispettivo ragguagliato al prezzo del gas che risulterà dal contratto, ed in ragione delle ore di illuminazione; — fatta eccezione pel primo mese, durante il quale provvederà il Municipio;

7° Le schede di offerta, estese su carta bollata da L. 1 20, sottoscritte e suggellate, saranno, all'apertura dell'incanto, rimesse dai concorrenti al Sindaco, che ne darà lettura agli astanti. Il ribasso offerto dovrà essere scritto in tutte lettere;

8° Le liquidazioni dell'avere del Concessionario si faranno mensilmente, ed il pagamento avrà luogo nei quindici giorni successivi alla loro presentazione;

9° Il capitolato d'appalto è visibile nella Segreteria civica;

10° Le spese d'incanto, di contratto, registrazione e copie, di pubblicità ed inserzione ed ogni altra relativa sono a carico del deliberatario.

Ivrea, 9 gennaio 1891.

Il Segretario Capo
G. MANTELLI.

304

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI

della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. 60 M

PREMIATO STABILIMENTO A VAPORE DI

COSTRUZIONE con SEGHERIA

di GARETTO PIETRO e FIGLI

Torino - Corso Principe Oddone, 88 (Barriera di Lanzo) - Torino

Costruzione e riparazione di **carri** con o senza molle e mozzi di ferro; carrettoni, carretti, carriuole ed attrezzi per imprese.

Grande Magazzino di Legnami nazionali ed esteri, **specialità in legnami di rovere**, tavole di pioppo larghe sino a venti oncie per costruzione di navazze. Assume qualsiasi fornitura in genere di **carraderia** ed in **legnami** su misure ordinate; pronta e precisa esecuzione.

LEGNA DA ARDERE

di rovere stagionata, tagliata corta per uso *franklin* e cucina a L. **3 50** il quintale, reso a domicilio nel cortile. — Per grosse partite prezzo a convenirsi.

Magazzino succursale: via Bertola, 47. 63

ANTICO GABINETTO DENTISTICO

Bettmann Chirurgo-Dentista Insensibilizzatore **A. OLIVERO** succ.

15 Corso Oporto **15** Angolo corso Re Umberto.

Non confondere questo antico gabinetto con altri omonimo aperto vicino. — **Denti o Dentiere senza molle nè uncini di nuova invenzione la più perfetta.** — *Diffidarsi da altre maniere essendo il solo che le applichi.* — **Cura dei denti e della bocca.** 161

Corso Oporto, **15**, *piano 2°, ang. corso Re Umberto*, **Torino.**

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vescica, si ricorra all'uso delle

PILLOLE DI CATRAMINA

BERTELLI

le quali hanno una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preventivo e curativo della

INFLUENZA, TOSSI e CATARRI

10 anni di successo mondiale. Le pillole di catramina vendonsi in tutte le principali Farmacie del Globo. — Preparatori proprietari **A. BERTELLI e C.**, Chimici, Milano, con casa a Londra, Holborn Viaduct E. C. Concessionari per l'America del Sud: **Carlo F. Hofer e C.**, di Genova. — Rappresentante per l'America del Nord (Stati Uniti): **G. Ceribelli**, 116, East Eleventh Street, New-York.

Lezioni e ripetizioni d'italiano e spagnuolo. Preparazione agli esami di telegrafia presso dist. ma maestra di grado superiore. — Via Globerti, num. 21, piano secondo. C 231

Al presente: Alloggio 10 ambienti, 2° piano, vista via Po e Bogino. — Alloggio 6 ambienti, ammobigliati.

Al 1° aprile: Alloggio 4 ambienti, 1° piano, vista via Bogino.

Al 1° maggio: Alloggio 8 ambienti, 3° piano, vista via Po.

Al 1° luglio: Alloggio 9 ambienti, 1° p° nob., vista via Bogino.

Visibili dalle 2 alle 4 pom.

Casa Janetti, via Po, n. 6. 28

Via dei Mille, n. 7:

Alloggio pianterreno di 6 membri. — Altro di 10 membri al 2 piano. — Locali uso magazzino, bottoghe o laboratorio con calorifero. C 295

Via Lagrange, n. 29.
Alloggio di 6 membri al 2° p°.
Via Carlo Alberto, n. 28.
Alloggio di 11 membri al 1° p°
Alloggio di 7 membri al p° ter. 475

Casa da vendere

in via Savigliano, 5, in prossimità del cotonificio Valdocco. — Dirigersi al R. Notaio Converso, piazza Castello, 18.

Vendesi da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. All'ingrosso: **Torino**, dai sig. **Gandolfi, Ottino e C°** — **G. Torelli**, via Cittadella, 28. 4811

GIOIELLI

ORO, ARGENTERIA e POLIZZE Monte Pietà si comprano a prezzi convenientissimi, in vendita i qui assortimenti d'occasione, presso **V. F. Michelotti**, via Finanze, 2, p° terr., **Torino**. C 180

Cercansi ancora persone di ... — Indirizzare ... Posta restante, Torino. C 3..

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Fior di Mughetto. Dolore, disperazione — ecco la ricompensa sua all'amor mio immenso, indomabile, ed a tanta devozione. — Grazie. — Non posso più ... — Attendo un giorno ... un mio scritto. ... tu avvenire — dopo ... troppo tardi. — Tu uccidi ... — Grazie. — Se ... C 3.. **N. L.**

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE

BREVETTATO DI SASSONIA-MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toeletta — L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio — Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua pei denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere — Per dare alle Camere un distinto profumo si spruzza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa — Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori — Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie — Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiai di Acqua pura.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 - 2,50 - 5 - 10.

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni, ed esigere la firma **Gustavo Hermann** *sul collo della bottiglia.* 60

PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità

Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6.

Vendesi a TORINO presso: VITTORIO SAMPO', profum. TORELLI, GIOVANNI CORNAGLIA, piazza Carlo Felice, profumiere R. BACHER.

Congregazione di Carità di Cavallermaggiore.

Da affittare per l'11 novembre 1894 la ***Farmacia dell'Ospedale.***

L'incanto avrà luogo il **10 febbraio**, ore **9**. — Il capitolato è visibile nella Segreteria dell'Istituto e presso il notaio Luigi Borgna.

Cavallermaggiore, 6 gennaio 1894.

C 191 ***Il Presidente.***

Vendita: **Torino**, *G. Schiapparelli e Figli — Gandolfi, Ottino — Taricco.* — **Roma**, *Carlo Bode*, ed in tutte le principali farmacie e droghiere. H 92 V

SEGHE E MACCHINE per la lavorazione del LEGNO

FORNISCE LO STABILIMENTO DI COSTRUZIONI

Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.

Lipsia-Sellerhausen.

FILIALE *con deposito*

MILANO, Via Principe Umberto, 34

Preventivi e Cataloghi gratis a richiesta. Prezzi e condizioni di pagamento vantaggiosi. 103 M

LE TOSSI

CATARRALI
BRONCHIALI
NERVOSE

Sono guarite radicalmente con l'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER

CON BALSAMO DEL TOLU'

G. Losi. PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA **Carlo Astrua**

20 ANNI DI SUCCESSO

Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. ... Ipecaquana e Balsamo Tolù ...

Prezzo Lire UNA la Scatola.

Deposito generale Farmacia Centrale di **Carlo Astrua**, via dei Martelli, 5, **Firenze**. — All'ingrosso anche presso *G. Pegna e figli; Dercons e Bost*, **Firenze**. — *Carlo Erba; A. Manzoni e C.*, **Milano**. — *G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfo, Ottino e C.; ...*, **Torino**, ... da tutti i primari grossisti del Regno. — Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Dettaglio in **Torino** presso le farmacie Taricco, Torta, Giordano, Torre, Trinità, Tarenzio, ... Alessandro, Dott. Borgia, ..., Ariotti, Bertolino, Schiapparelli, Ferrero, Bernacca, Anelena e in tutte le Farmacie del Piemonte. 57 F

UNIVERSALMENTE

conosciuta ed adottata dai Medici contro le malattie esaurienti dei bambini e degli adulti, la

Emulsione Scott

d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti calce e soda, è presidio sicuro contro tutte le manifestazioni dell'esaurimento fisico, quali:

TISI, CONSUNZIONE, RACHITIDE, SCROFOLA, ANEMIA, TOSSI, RAFFREDDORI, AFFEZIONI DELLA GOLA, DEL PETTO, DEI POLMONI, ecc.

L'Emulsione Scott, per ragione dei suoi componenti (Olio e Fosfati) è il ricostituente più attivo che esiste.

LE IMITAZIONI SONO PERICOLOSE.

Accettare soltanto la genuina **EMULSIONE SCOTT** preparata dai Chimici

SCOTT & BOWNE di New-York.

Si vende in tutte le Farmacie. 94

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dʀ. DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra. 70 M

CUCINA BORGHESE ... VIALARDI ... la Contiene 800 ... ricette e 350 ... quattro. ... L. ROUX

MALATTIE VENEREE

Dott. C. De-Peo. Tutti i giorni dalle ... Quintino, 21. 11

Tele e Copertoni Impermeabili

TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.

TORCE A VENTO.

Ferrino Cesare, via Nizza, 10, *Torino.* 2

MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE

Consulti tutti i giorni dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 3. **Farmacia Madonna degli Angeli**, V.° Carlo Alberto e Cavour, Torino. 101

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.